

# Campo Ozanam 2010.

Castelletto di Brenzone, 25 luglio-01 agosto 2010.

## Di...verso l'altro!

La *diversità* nella società di oggi come fonte di intolleranza o dialogo.



### Sintesi delle relazioni

#### La diversità teologico pastorale – Cristina Frescura

La diversità è un aspetto fondamentale della Bibbia. La storia del popolo d'Israele è una storia pedagogica: è Dio che insegna attraverso una rivelazione progressiva. Inoltre è presente un dialogo tra Dio e chi legge la Bibbia. Non è un monologo, ma un dialogo continuo tra Dio e il credente; ogni uomo legge la Parola in modo diverso a seconda del momento della sua vita e della sua esperienza.

Il primo libro della Bibbia è la Genesi, in cui Dio crea l'uomo e da cui perciò parte il racconto. Vi è raccontata la storia stessa dell'uomo. All'interno di questo libro l'uomo è perciò presente sin dall'inizio.

Come facciamo noi a rapportarci con questo libro, a creare un dialogo con una tradizione millenaria, quali sono la tradizione ebraica e cristiana messe insieme? E' necessario imparare ad ascoltare.

Vi sono diverse modalità di ascolto della Parola:

**LECTIO DIVINA:** modalità nata all'interno della vita monastica. Consiste nella lettura del testo, senza pensare alle possibili interpretazioni, ma ascoltando semplicemente. Alla fine della lettura, salta fuori una parola, un versetto, un'immagine che attira la nostra attenzione. In questa dimensione d'ascolto permettiamo allo Spirito Santo di suscitare dei pensieri, che derivano dall'ascolto.

TRADITIO: è l'ascolto del testo, ma ricordandosi della tradizione e della comunità. Questo è legato anche alla dimensione della comunità. La Parola viene letta alla luce di quelli che sono stati gli insegnamenti e le interpretazioni di altri uomini, come ad esempio i Padri della Chiesa. La dimensione della comunità la si può invece ritrovare pensando alla Messa: nello stesso momento viene letta, in posti diversi, la stessa lettura.

Le storie della Bibbia si leggono alla luce della presenza amorevole di Dio nella storia. Questa presenza incoraggia l'uomo a migliorarsi e a tendere verso Dio. La lettura dell'esperienza umana alla luce della presenza di Dio vede il suo momento culminante nella vicenda umana di Gesù, un'esperienza umana tragica.

Se si analizza il primo capitolo della Genesi ci colpiscono due aspetti principali: nella mondo, prima dell'intervento di Dio, persiste il caos. Il secondo aspetto è che Dio separa. Fa quindi ordine, ma non cancella la diversità che trova: cielo e terra, luce e tenebra, sole e luna. Inoltre nel brano spesso ritorna l'espressione "secondo la propria specie": l'ordine che Dio crea è un ordine preciso e gerarchico, in cui ognuno ha il suo posto e il suo compito, in cui ognuno è indispensabile. Perciò da un caos in cui la diversità è differenziazione, Dio crea un ordine in cui la diversità è cosa "buona e giusta".

### **La diversità sessuale – dott.ssa Olga Sfragara**

La sessualità è una dimensione della persona umana. Si comincia a viverla quando nasce. Il bambino, maschio o femmina, è poi oggetto di amore da parte della madre e del padre. Quindi il sperimenta l'amore da parte delle persone che lo circondano. Attraverso l'amore che riceve, il bambino impara a rispondere, in maniera consona, a quest'affettività.

Lo sviluppo fisico inizia poi durante la pubertà. Il corpo comincia a modificarsi, arrivando poi a definirsi in un corpo maschile o femminile. La società di oggi è molto netta in questa distinzione, classificando comportamenti ed emozioni a seconda del sesso. Ad esempio vedere una ragazza che piange ci fa quasi tenerezza, mentre il ragazzo che piange ci disturba. Nel momento in cui la pubertà evolve, si entra nella fase dell'adolescenza. Durante questo periodo avviene allo sviluppo psicologico, che consente alla persona di acquisire un'identità. È il momento dello scontro con la famiglia, dell'inserimento nella società che ci circonda. Per questo motivo si cambia, poiché bisogna trovare il "vestito" che sta meglio, con cui ci si accetta e ci si sente accettato dagli altri. Per questo motivo l'adolescenza è un'esperienza faticosa.

È sempre in questo momento che si risveglia anche la sessualità, l'attrazione verso un'altra persona. Può succedere di propria attrazione per persone dello stesso sesso, simili a me in adolescenza questa può anche essere solo una fase, ma può anche essere una scelta definitiva.

L'omosessualità è definita, in termini statistici, come comportamento variante. Bisogna fare attenzione a non confondere il comportamento variante, con quello deviante: la devianza e patologia. L'omosessualità non lo è.

Fino al 1973 l'omosessualità era definita, in un manuale psichiatrico, come malattia psichiatrica. Oggi invece è un dibattito molto aperto.

Sull'omosessualità ci sono molti pregiudizi. Sesso i genitori sono i primi omofobi. E' la cultura che trasmette paure e pregiudizi ed è innegabile che ognuno di noi li abbia. L'importante è saper andare oltre questi pregiudizi e non aver paura del diverso.

### **La dottrina della Chiesa e l'omosessualità – P. Giuseppe Turati**

Di fronte alla diversità sessuale, la prima cosa da fare, il primo passo indispensabile è quello di riconoscere. Il secondo passo è quello di superare le paure: la diversità genera paura. La paura spesso genera intolleranza, che genera violenza. Capire questo è andare oltre sarebbe già sufficiente. Mi sembra importante però fare un ulteriore passo, cioè quello di valutare la diversità.

Nei documenti che il magistero pubblicato in questi anni, prima del 1975 poi nel 1986, e poi ogni circa 10 anni, si fa una distinzione fondamentale, tra la struttura omosessuale e il comportamento omosessuale. La struttura è la condizione, le situazioni di vita, che la Chiesa ritiene patologica e discutibile. Il comportamento omosessuale è invece oggettivamente disordinato. Questo è il pensiero del magistero.

Perché l'inclinazione non sia di per sé un peccato, l'omosessuale è chiamato a vivere nella castità. Questa valutazione, che è evidentemente molto rigida, viene alleggerita poi piano pastorale, insistendo che bisogna comunque stare attenti al giudizio, il pregiudizio, l'intolleranza: bisogna cogliere, accompagnare, dialogare, sostenere queste persone nella speranza, per superare le difficoltà.

### **Testimonianza**

ROBERTO: Io sono Roberto e vorrei parlarvi della mia esperienza. Questo tema, se la società fosse più aperta, sarebbe diverso: questo incontro non avrebbe il sapore di qualcosa di eccezionale. Oggi siamo qui perché non potevamo non esserci, perché siamo convinti che essere qui possa far riflettere, anche perché quando una cosa non si conosce fa paura. Inoltre siamo qui per tutti quelli che vivono male l'essere omosessuale, e per chi non ce l'ha fatta a sopportare il peso della diversità.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'omosessualità una variante naturale del comportamento umano. Ma non ha preso posizione rispetto alla possibile causa di tale variante. Il discorso è ancora molto aperto, senza risposte certe. L'omofobia è l'insieme di emozioni e sentimenti che taluni provano in maniera inconscia. L'omofobia interiorizzata è

l'accettazione dell'omosessuale dei pregiudizi. Questa interiorizzazione è per lo più inconsapevole e può portare a vivere con difficoltà il proprio orientamento sessuale, a negarlo o addirittura a nutrire sentimenti discriminatori nei confronti degli omosessuali.

L'omofobia esiste perché si dà per scontato che ogni essere umano nasca eterosessuale e che il mondo sia esclusivamente eterosessuale.

Per quanto mi riguarda a vent'anni non avevo le idee chiare in testa, ma una cosa era chiara: sposarmi giovane e avere dei figli. Le cose non sono andate così. Per anni ho combattuto contro questi sentimenti: se da un lato avevo determinati progetti per la mia vita, nello stesso tempo sentivo anche che avevo delle attrazioni diverse, più attento a guardare i ragazzi che le ragazze. Alla fine però sotto un carico di sofferenza ho dovuto cedere a accettare la mia diversità: la vita prima o poi ti porterà verso quella strada che è insegnata per te, per realizzare il proprio progetto, la propria natura.

Nello stesso periodo però ho avuto problemi fisici. Tutto questo mi ha creato problemi psicologici e relazionali. Mi sono chiuso sempre più su me stesso, senza amici. È stato un periodo molto duro e difficile, ma proficuo, perché esperienze di questo tipo fanno crescere. Il contatto con la sofferenza mi ha reso più sensibile alla sofferenza degli altri, ed è per questo che ho cominciato a lavorare in parrocchia come catechista delle medie e successivamente come animatore degli adolescenti.

All'inizio di questo periodo ho anche iniziato ad essere seguito da una guida spirituale. Subito mi sembrava una cosa molto strana ma poi ne ho capito l'importanza.

A 33 anni ho avuto la prima esperienza affettiva, durata solo pochi mesi. Lo psicologo che mi seguiva, mi consigliò di partecipare ad un'associazione di gay credenti, cosa per me fondamentale perché l'aspetto della fede nella mia vita era imprescindibile. Incontrare questo gruppo è stato la mia ancora di salvezza, e all'interno di questo gruppo incontra il mio compagno, con cui convivo da sette anni. La relazione con Claudio è il periodo più bello con della mia vita. Il nostro percorso è stato a volte faticoso, ma sempre di crescita.

Il rapporto con la società non è stato facile, perché non sempre è percepito che l'omosessualità non è una malattia, né qualcosa di negativo. Il rapporto con la chiesa è una cosa che mi sta molto a cuore. Il Vangelo di Cristo è una parte fondamentale della mia vita, ma negli ultimi anni mi sono un po' allontanato dalla Chiesa, perché è sempre più lontana dalla realtà, e lontana dai poveri e dai discriminati.

**Claudio:** per quanto mi riguarda, ho capito il mio orientamento sessuale verso i tredici anni, in cui ho capito che c'era qualcosa di diverso in me. Non ho mai vissuto in maniera tragica, nel senso che mi lasciavo un po' trasportare da quello che mi devo. A quindici anni mi sono innamorato per la prima volta, un amore non corrisposto. Però cominciai un po' a spaventarmi di questa mia diversità, e pensai poteva cambiare qualcosa. La cosa che mi è mancata di non aver avuto degli esempi, dei modelli di riferimento. In questo periodo, fui molto più chiuso in me stesso, perché io mi sentivo diverso dagli altri di vederlo diverso.

A 19 anni ed è prima la prima esperienza d'amore corrisposta, è stato momento più bello della mia vita, poiché presi atto che l'omosessuale poteva essere davvero una persona normale. Poi mi trasferii a Verona e iniziai un percorso di crescita con un'associazione di omosessuali. Anche questa è stata un'esperienza importante, perché penso che sia necessario il confronto. Sono anch'io credente e segue un gruppo per poter fare un cammino di fede. Il percorso che ho fatto mi ha aiutato a prendere coraggio, innanzitutto comunicare la mia diversità alla mia famiglia, un'esperienza positiva, perché quando si esprime quello che sei, ci si accetta, vedi che anche gli altri si aprono e si raccontano.

Anche sul lavoro sono stato fortunato, perché è i miei colleghi conoscono accettano la mia diversità.

Per quanto mi riguarda sono arrabbiato con la società: uno Stato che non riconosce dei diritti ha delle persone, anche se minoranze, non è uno Stato civile. Sono convinto che ci sia molto da fare, ma sono sicuro che si andrà verso il riconoscimento di diritti, perché non può essere che così.

### **La diversità familiare – Marco e Serena**

Negli ultimi anni la diversità familiare è diventata sempre più evidente. Pensiamo a quante situazioni diverse conosciamo e se confrontassimo le nostre famiglie scopriremmo che sono molto diverse l'una dall'altra. L'Unione Europea ha classificato 27 diversi tipi di famiglia. Il matrimonio in chiesa, un tempo simbolo del legame familiare, non è più visto come l'unica alternativa, ma come una delle possibilità, forse ritenuta anche la più impegnativa. Questa pluralità e diversità non deve però trovarci disorientati e nemmeno giudici severi delle diverse situazioni, a volte anche problematiche.

Un'analisi sociale del contesto in cui sorge la famiglia evidenzia come la tecnologia abbia rovinato le relazioni e come le persone siano sempre più sole. Inoltre diminuiscono i figli per famiglia e aumenta l'età del primo figlio (mamme over 40). Come risaputo, sono in aumento anche i divorzi, specialmente tra le coppie di età più avanzata. Un problema è un'idea di fondo sempre più diffusa: si "sta insieme" sull'onda dell'emozione e del momento e si è più restii a prendere un impegno serio con l'altro. Spesso si "sogna" la famiglia che si vorrebbe avere e non si è disposti a concedere spazio alla diversità che ci si trova davanti.

In tutto questo contesto influisce anche la difficoltà a creare una famiglia: oggi i giovani non hanno i mezzi necessari per staccarsi dalla famiglia di origine e crearne una nuova. L'Italia inoltre ha una politica familiare disastrosa (agli ultimi posti nell'Unione Europea) che non aiuta chi ha figli: da anni vengono fatte dalla politica promesse che poi non vengono mantenute.

In Italia la famiglia è sancita dalla Costituzione: agli articoli 29, 30 e 31 lo Stato evidenzia l'importanza della famiglia, sia come istituzione che come luogo di formazione e crescita per i figli, garantendone la difesa e l'aiuto. In Italia il percorso da fare è ancora lungo e bisogna inoltre prendere atto delle diverse tipologie di famiglie che esistono, perché spesso alcune di esse si trovano in difficoltà nella società odierna.

### **La diversità sociale – Mons. Bruno Fasani**

Davanti alla diversità ci sono due pericoli, il primo è quello di aggredirla e il secondo è speculare e contrario, è quello di negare la diversità.

Il primo pericolo nasce da un dato umano, antropologico, è la nostra natura e la nostra cultura che ci porta a fare questo. Invece il fatto di negare la diversità nasce essenzialmente da un fatto culturale. Entrambi sono pericolosi. Il primo pericolo è quello dell'intolleranza nei confronti della diversità. Da cosa nasce quest'intolleranza? Nasce sostanzialmente da un punto di partenza: noi veniamo al mondo tutti quanti con due caratteristiche: nasciamo incolpevolmente egocentrici e incolpevolmente xenofobi.

Il cristiano è colui che passa da una logica narcisistica, egocentrica, a una logica di amore e di servizio. Questo è prendere la croce, perché servire è mettere al centro l'altro, cioè TU diventi il centro, non sono più IO. Quindi il vero atteggiamento per superare la diversità è questa nostra educazione del cuore a mettere l'altro al centro. Se applicassimo questi principi alla vita concreta di tutti i giorni ci accorgeremmo di quale concretezza abbiamo. Nasciamo egocentrici e dobbiamo diventare altro – centrici, è una maturazione del cuore che dobbiamo fare.

Nasciamo anche xenofobi. Il bambino piccolo quando vede una persona che non conosce si mette a piangere e allunga le braccia verso il primo che conosce, è un'attitudine che ci portiamo dentro per natura. La xenofobia è radicata nella nostra natura umana, perdura in tante maniere, per esempio nel pettegolezzo, nel pregiudizio. Dovremmo imparare a gestire la diversità eliminando quell'atteggiamento che ci mette sempre in cattedra. La xenofobia è l'incapacità di accettare e di gestire la diversità.

Le diversità non le dobbiamo neanche eliminare, perché quello è il secondo pericolo che si può incontrare. Bisogna integrarsi, entrare in un atteggiamento di dialogo e aiutarsi reciprocamente. Dobbiamo camminare verso il riconoscimento dei diritti di tutti, verso la dignità di ogni persona. Il buonismo è nemico della bontà e dell'amore; quelli che fanno finta che tutto vada bene, che non ci sono differenze, sono i più grandi egoisti (mi faccio bella la faccia per non avere rogne). Il buonista è un egoista, è uno che si fa bello vendendo fumo.

Se accogliamo la diversità con un atteggiamento dell'animo ad integrarsi creiamo il Regno di Dio.